

Il mese di Maggio

con l'Enciclica «Deus caritas est»

in preparazione al Convegno di Verona

«Testimoni dell'amore di Dio»

a cura di don GAETANO CURRÀ

Assistente Regionale dell'Azione Cattolica
per la Calabria

SCHEMA PER OGNI GIORNO

- Preghiera iniziale
- Breve passo biblico
- Testo di meditazione.
- Acclamazione innica (*Akatistos*)
- Preghiera per il Convegno di Verona
- Canto mariano

PREGHIERA INIZIALE

*Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato.*

PREGHIERA FINALE

In preparazione al IV Convegno Ecclesiale di Verona

*Dio nostro Padre, origine e fonte della vita,
Nel tuo Figlio fatto uomo hai toccato la nostra carne
e hai Sentito la nostra fragilità.*

*Nel tuo Figlio crocifisso e risorto hai vinto la nostra paura e
ci hai rigenerati a una speranza viva.*

*Guarda con bontà i tuoi figli
che cercano e lottano, soffrono e amano,
e accendi la speranza nel cuore del mondo.*

*[Nel tuo grande amore,
rendici testimoni di speranza]*

Cristo Gesù, Figlio del Padre, nostro fratello.

Tu, obbediente, hai vissuto la pienezza dell'amore.

Tu, rifiutato, sei divenuto pietra angolare.

*Tu, agnello condotto alla morte, sei il buon pastore
che porta l'uomo stanco e ferito.*

*Rivolgi il tuo sguardo su di noi,
stranieri e pellegrini nel tempo.*

*Fa' di noi pietre scelte e preziose
e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo.*

*[Nel tuo grande amore,
rendici testimoni di speranza]*

Spirito Santo, gioia del Padre, dono del Figlio.

Soffio di vita, vento di pace, sei tu la nostra forza,

tu la sorgente di ogni speranza.

*Luce che non muore, susciti nel tempo
testimoni del Risorto.*

*La nostra vita sia memoria del Figlio,
i nostri linguaggi eco della sua voce,
perchè mai si spenga l'inno di gioia
degli apostoli, di martiri e dei santi,
fino al giorno in cui l'intero creato
diventerà un unico canto all'Eterno.*

*[Nel tuo grande amore,
rendici testimoni di speranza]*

1 MAGGIO

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

*[1] Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito,
ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi
abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno
toccato, ossia il Verbo della vita [2] (poiché la vita si è fatta
visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo
testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso
il Padre e si è resa visibile a noi), [3] quello che abbiamo
veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche
voi state in comunione con noi*

O. Dall'Esortazione Apostolica sul Mese di Maggio di Paolo VI del 29 aprile 1965

Il mese di Maggio come invocazione di Pace

Maggio è il mese in cui, nelle Chiese e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione...

Se consideriamo, infatti, le necessità presenti della Chiesa e le condizioni in cui versa la pace nel mondo, abbiamo seri motivi per credere che l'ora è particolarmente grave, e urge più che mai l'appello ad un coro di preghiere, da rivolgersi a tutto il popolo cristiano. Ella che ha conosciuto le pene e le tribolazioni di quaggiù, la fatica del quotidiano lavoro, i disagi e le strettezze della povertà, i dolori del Calvario, soccorra dunque alle necessità della Chiesa e del mondo; ascolti benigna le invocazioni di pace che a lei si elevano da ogni parte della terra; illumini chi regge le sorti dei popoli; ottenga che Dio ci dia la pace in questo nostro tempo, la pace vera, quella fondata sulle basi salde e durevoli della giustizia e dell'amore. Sappiate che noi facciamo particolare assegnamento sulle preghiere degli innocenti e dei sofferenti, poiché sono queste voci che più di ogni altra penetrano i cieli e disarmano la divina giustizia. E poiché si offre l'opportuna occasione, non mancate di inculcare con ogni cura la pratica del santo rosario, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai sommi pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del divino Maestro: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto".

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: Salve, rosa sempre in germoglio.
Salve, madre del Pomodoro.
Salve, profumo del Re dell'universo.
Salve, Vergine Immacolata, salvezza del mondo.

TUTTI: Salve, tesoro purissimo che ci fa risorgere.
Salve, Signora, giglio fragrante.
Salve, incenso soave, preziosissimo balsamo.
Salve, profumo dei fedeli.
Salve, aurora splendente
che porti il Sole Cristo Signore.
Salve, dimora di luce
che hai dissipato le tenebre
e sconfitto per sempre i tenebrosi demòni.

PREGHIAMO: Madre di Dio, fonte viva e perenne, dona forza ai tuoi figli devoti radunati in questo tempo a te dedicato, rinvigorisci coloro che ti cantano e rendili partecipi della tua corona di gloria. Per Cristo nostro Signore.

2 MAGGIO

1.1. L'annunciazione - Maria, «Piena di grazia»

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO
[7]Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. [8]Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.[9]In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. [10]In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N- 42
Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo - a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: «Ecco tua madre» (Gv 19, 27) - diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui — una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente «da cui sgorgano fiumi di acqua viva» (cfr Gv 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore. **PAROLA DELLA CHIESA.** Rendiamo grazie a Dio.

LETTORE: Il più eccelso degli angeli fu mandato dal Cielo per dire "Ave" alla Madre di Dio. Al suo incorporeo saluto vedendoti in Lei fatto uomo, o Signore, in estasi stette acclamando la Madre così:

TUTTI: Ave, per Te la gioia risplende.
Ave, per Te il dolore si estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto.
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto.
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli angeli.

Ave, in Te fu elevato il trono del Re.

Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.

Ave, o stella che il Sole precorri.

Ave, o grembo del Dio che si incarna.

Ave, per Te si rinnova il creato.

Ave, per Te il Creatore è bambino.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della Beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della resurrezione. Per Cristo nostro Signore.

3 MAGGIO

1.2. La visita ad Elisabetta - Maria, «Beata colei che ha creduto»

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[3]Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 41
Tra i santi eccele Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta « circa tre mesi » (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. « Magnificat anima mea Dominum », dice in occasione di questa visita - « L'anima mia rende grande il Signore » - (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo — solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Con in grembo il Signore,
premurosa Maria
partì e visitò Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre

sentì il virginale saluto,
esultò e balzando di gioia
cantava alla Madre di Dio:
TUTTI: Ave, o tralcio di santo Germoglio.
Ave, coltivi il divino Cultore.
Ave, dà vita all'Autor della vita.
Ave, Tu campo che frutti richissime grazie.
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare.
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.
Ave, di suppliche incenso gradito.
Ave, perdonò soave del mondo.
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo.
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.
AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla Beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare Sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore.

4 MAGGIO

1.3. Mistero della gioia da contemplare **La nascita di Gesù a Bethlem**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO
[15] Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. [16] **Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.** Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 17

Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr Gv 14, 9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci — fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro — attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia.

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: I pastori sentirono

il coro festoso degli angeli
a Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore,
lo ammirano come agnellino innocente
nutrirsi alla Vergine in seno
e a Lei elevano il canto:

TUTTI: Ave, o Madre all'Agnello Pastore.

Ave, recinto di gregge fedele.

Ave, difendi da fiere maligne.

Ave, Tu apri le porte del cielo.

Ave, per Te con la terra esultano i cieli.

Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.

Ave, Tu sei degli Apostoli voce perenne.

**Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede.
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'Inferno.
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
AVE, VERGINE E SPOSA!**

PREGHIAMO: Dio invisibile ed eterno, che tramite l'obbedienza di Maria Vergine e Madre, hai dato al mondo la Luce che rischiara e dona vita, illumina chi sta nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigi i passi della famiglia umana sulla via della pace. Per Cristo nostro Signore.

5 MAGGIO

1.4. La presentazione al tempio - «Luce per illuminare» gli uomini

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO
[5] Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. [6] Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. [7] Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 17

Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Non era il vecchio Simeone lontano dal lasciare questo mondo fallace quando pargolo a lui fosti portato, ma in Te riconobbe il Signore e insieme ispirato e stupito all'eterna Sapienza esclamò: **Alleluia! Alleluia! Alleluia!**

TUTTI: Ave, fortezza e rifugio degli uomini.

Ave, luogo di santificazione della gloria.

Ave, morte dell'Inferno.

Ave, esultanza degli Angeli.

Ave, aiuto di coloro che fedelmente ti cantano inni.

Ave, Paradiso spirituale

dove germoglia l'Albero della vita.

Ave, ramo carico di frutti dolcissimi

che danno salvezza a chi li assapora.

PREGHIAMO: O Dio, che nella presentazione al tempio hai rivelato a Maria il mistero di luce e di dolore del tuo Figlio, concedi a noi di accettare le difficoltà della vita e di testimoniare nel quotidiano la tua presenza vivificante. Per Cristo nostro Signore.

6 MAGGIO

1.5. Lo smarrimento ed il ritrovamento di Gesù - Maria, la fede che cerca Gesù

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

Carissimi, [3]Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. [4]Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; [5]ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. [6]Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 17

L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai «concluso» e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: Le leggi di natura il Creatore rinnovò

apparendo tra noi suoi figli.

Fiorito da grembo di Vergine,

la custodisce qual era da sempre inviolata.

E noi che ammiriamo il prodigo

cantiamo alla Santa:

TUTTI: Ave, o fiore di vita illibata.

Ave, corona di casto contegno.

Ave, Tu mostri la sorte futura.

Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.

Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli.

Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.

Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti.

Ave, Tu desti alla luce chi affranca gli schiavi.

Ave, Tu supplica al Giudice giusto.

Ave, perdonò per tutti i traviati.

Ave, Amore che vince ogni brama.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: O Dio, Padre di Gesù Cristo nostro Signore e fratello, donaci come Maria, un cuore aperto all'ascolto della tua parola, per essere fedeli alla tua verità e testimoniare nella quotidianità la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

7 MAGGIO

2.1. Mistero della luce da contemplare Il Battesimo di Gesù al Giordano

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[5]E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? [6]Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 6

«Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà » (Lc 17, 33), dice Gesù — una sua affermazione che si ritrova nei Vangeli in diverse varianti (cfr Mt 10, 39; 16, 25; Mc 8, 35; Lc 9, 24; Gv 12, 25). Gesù con ciò descrive il suo personale cammino, che attraverso la croce lo conduce alla resurrezione: il cammino del chicco di grano che cade nella terra e muore e così porta molto frutto. Partendo dal centro del suo sacrificio personale e dell'amore che in esso giunge al suo compimento, egli con queste parole descrive anche l'essenza dell'amore e dell'esistenza umana in genere. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Beata sei, Maria,

perché in te hanno trovato compimento
i misteri annunciati dai profeti.

Mosè ti rappresentò nel rovente ardente e nella
nuvola, Giacobbe nella scala,
Davide nell'arca dell'Alleanza
ed Ezechiele nella porta chiusa e sigillata.

TUTTI: Ed ecco, col tuo parto

oggi tutti quei misteri si sono adempiuti.

Sia lode al Padre

che ha mandato il suo Figlio unigenito,
sorto da Maria, liberandoci dall'errore,
e innestandoci alla vita divina (*Balaj Siro, Preghiere e inni*)

PREGHIAMO: Come Maria e con Maria la tua bellezza, o Dio, ci attiri, il tuo Santo Spirito d'amore ci infiammi e la parola di Cristo orienti i nostri pensieri ed i nostri passi per le vie della storia, perché testimoniamo la vita nuova ricevuta nel Battesimo. Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

8 MAGGIO

2.2. Mistero della luce da contemplare Gesù si rivela Messia alle nozze di Cana

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[14]Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. [15]E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 41

Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuiamo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù (cfr Gv 2, 4; 13, 1). Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce (cfr Gv 19, 25-27); più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo (cfr At 1, 14). **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: O Cuore Immacolato di Maria,
ardente di bontà, mostra il tuo amore verso di noi.
La fiamma del tuo cuore, o Maria,
scenda su tutti gli uomini.

TUTTI: Noi ti amiamo .

**Imprimi nei nostri cuori il vero amore
così da avere un continuo desiderio di te.**
**O Maria, umile e mite di cuore,
ricordati di noi quando siamo nel peccato.**
**Donaci, per mezzo del tuo Cuore Immacolato,
la salute spirituale.**
**Fa' che sempre possiamo guardare
alla bontà del tuo Cuore materno
e che ci convertiamo
per mezzo della fiamma del tuo Cuore.**

PREGHIAMO: *O Maria, figlia di Dio Padre, madre di Gesù, sposa dello Spirito Santo, tempio dell'unico Dio, ti riconosciamo nostra sorella, meraviglia dell'umanità, portatrice di Cristo nostra vita, segno di speranza e di consolazione. Immagine ideale della Chiesa, rendici un cuor solo ed un'anima sola con te, per proclamare quanto grande è il Signore e riconoscere con gioia la sua presenza nel mondo. Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.*

9 MAGGIO

2.3. Mistero della luce da contemplare Gesù annuncia il Regno di Dio

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo
[20] Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 12
La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti - un realismo inaudito. Già nell'Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell'agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la «pecorella smarrita», l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figiol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE ‘Buon pastore, vero pane,

o Gesù, pietà di noi:
nutri e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi’.

**TUTTI: Benedetta Madre di Dio,
aprisci la porta della tua benevolenza.
Non resti delusa la nostra fiducia,
che spera in te; liberaci dalle nostre avversità.
Sei tu la salvezza del genere umano.
Riponiamo in te tutta la nostra speranza,**

**o Madre della luce;
accoglici sotto la tua protezione.**

PREGHIAMO: *Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie. Per Cristo nostro Signore.*

10 MAGGIO

2.4. Mistero della luce da contemplare La Trasfigurazione

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo
Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.[14] Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 12

Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo — amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarcia di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: « Dio è amore » (1 Gv 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o vergine gloriosa e benedetta.

**TUTTI: Ave, santa città regale,
di Te si dicono cose stupende.**

**Ave, monte santo di Dio,
di Te si raccontano cose magnifiche.**

**Ave, abisso smisurato e profondo
che racchiude immensi tesori.**

Ave, Tempio prezioso dell'Altissimo.

Ave, carro fiammeggiante del Verbo.

Ave, conchiglia della Perla divina.

Ave, sei tutta un prodigo!

PREGHIAMO: *O Dio uno e trino, il cui mistero profondo è amore e comunione, all'alba del nuovo Millennio, per i meriti e l'intercessione di Maria, guarda con benevolenza la tua Chiesa, donale un nuovo impulso missionario, perché guidata dalla tua parola annuncia e testimoni la verità sull'uomo. Accompagna con la tua protezione le famiglie e proteggile dalle forze disgreganti del male. Per Cristo nostro Signore.*

11 MAGGIO

2.5. Mistero della luce da contemplare Gesù istituisce l'Eucaristia

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo

[18]Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. [19]Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore [20]qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. [21]Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; [22]e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 13

A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna (cfr Gv 6, 31-33). Se il mondo antico aveva sognato che, in fondo, vero cibo dell'uomo — ciò di cui egli come uomo vive — fosse il Logos, la sapienza eterna, adesso questo Logos è diventato veramente per noi nutrimento — come amore. L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo corpo e al suo sangue, diventa unione. La « mistica » del Sacramento che si fonda nell'abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell'uomo potrebbe realizzare. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE Ave, vero Corpo, nato dalla Vergine Maria,
davvero hai sofferto la passione,
davvero ti sei immolato
in croce per gli uomini.

**TUTTI :Beata sei tu, perché dal tuo seno
è irradiato uno splendore
che si diffonde su tutta la terra, che ora ti chiama beata.
Beata sei tu, perché col tuo latte hai nutrito Dio,
il quale nella sua misericordia si è fatto piccolo
per rendere grandi i miseri.
Gloria a te, o nostro rifugio!
Gloria a te, o nostro orgoglio,
perché per opera tua la nostra stirpe
è stata innalzata al cielo. (Balaj Siro, Preghiere e inni)**

12 MAGGIO

3.1. Mistero del dolore da contemplare **L'agonia di Gesù nell'Orto degli Ulivi.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

19]Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. [20]Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. [21]Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 6

Come deve essere vissuto l'amore, perché si realizzi pienamente la sua promessa umana e divina? Una prima indicazione importante la possiamo trovare nel *Cantico dei Canticci*, uno dei libri dell'Antico Testamento ben noto ai misticci. .. Vi si trovano due parole diverse per indicare l'«amore». Dapprima vi è la parola «*dodim*» — un plurale che esprime l'amore ancora insicuro, in una situazione di ricerca indeterminata. Questa parola viene poi sostituita dalla parola «*ahabà*», che nella traduzione greca dell'Antico Testamento è resa col termine di simile suono «*agàpe*» che, come abbiamo visto, diventò l'espressione caratteristica per la concezione biblica dell'amore. In opposizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, questo vocabolo esprime l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Condonare volendo ogni debito antico,
fra noi il Redentore dell'uomo
discese e abitò di persona:
fra noi che avevamo perduto la grazia.
Distrusse lo scritto del debito e tutti l'acclamano:
Alleluia! Alleluia! Alleluia!

TUTTI: Ave, o tenda del Verbo di Dio.

Ave, più grande del Santo dei Santi.

Ave, Tu area da Spirito aurata.

Ave, tesoro inesaurito di Vita.

Ave, diadema prezioso dei santi sovrani.

Ave, dei più sacerdoti Tu nobile vanto.

Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente.

Ave, per Te innalziamo trofei.

Ave, per Te cadono vinti i nemici.

Ave, salvezza dell'anima mia.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: O Dio, che in Gesù, che ha assunto su di sé il dolore dell'uomo, hai mostrato il tuo volto amorevole, per intercessione di Maria Vergine e madre, concedici di gustare e testimoniare il dono della tua misericordia. Per Cristo Nostro Signore.

13 MAGGIO

3.2. Mistero del dolore da contemplare **La flagellazione di Gesù**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[1]Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. [2]Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 38

[Nel momento del dolore] non ci è dato di conoscere il motivo per cui Dio trattiene il suo braccio invece di intervenire. Del resto, Egli neppure ci impedisce di gridare, come Gesù in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai

abbandonato?» (Mt 27, 46). Noi dovremmo rimanere con questa domanda di fronte al suo volto, in dialogo orante: « Fino a quando esiterai ancora, Signore, tu che sei santo e verace? » (Ap 6, 10). È sant'Agostino che dà a questa nostra sofferenza la risposta della fede: « Si comprehendis, non est Deus » — Se tu lo comprendi, allora non è Dio.[35] La nostra protesta non vuole sfidare Dio, né insinuare la presenza in Lui di errore, debolezza o indifferenza. Per il credente non è possibile pensare che Egli sia impotente, oppure che « stia dormendo » (cfr 1 Re 18, 27). Piuttosto è vero che perfino il nostro gridare è, come sulla bocca di Gesù in croce, il modo estremo e più profondo per affermare la nostra fede nella sua sovrana potestà. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella «bontà di Dio» e nel «suo amore per gli uomini» (Tt 3, 4). Essi, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Come fiaccola ardente
per chi giace nell'ombra,
contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio, tutti,
splendendo alle menti,
e da ognuno è lodata col canto:

TUTTI: Ave, o raggio di Sole divino.

Ave, o fascio di luce perenne.

Ave, rischiari qual lampo le menti.

Ave, qual tuono i nemici spaventi.

Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri.

Ave, Tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti.

Ave, le macchie detergi dei nostri peccati.

Ave, o fonte che le anime mondi.

Ave, o coppa che versi letizia.

Ave, fragranza del crisma di Cristo.

Ave, Tu vita del sacro banchetto.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Signore Gesù, tu che hai detto: «Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce ogni giorno e mi segua», insegnaci, guardando a Maria tua Madre, a seguire la tua Parola che salva e a testimoniarla per il mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

14 MAGGIO

3.3. Mistero del dolore da contemplare *La coronazione di spine*

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

Carissimi, [15]Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; [16]perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. [17]E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 38

Giobbe si lamenta di fronte a Dio per la sofferenza incomprensibile, e apparentemente ingiustificabile, presente nel mondo ... Spesso non ci è dato di conoscere il motivo per cui Dio trattiene il suo braccio invece di intervenire. Del resto, Egli neppure ci impedisce di gridare, come Gesù in croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46). Noi dovremmo rimanere con questa domanda di fronte al suo volto, in dialogo orante: « Fino a quando esiterai ancora, Signore, tu che sei santo e verace? » (Ap 6, 10) ... Per il credente non è possibile pensare che Egli sia impotente, oppure che « stia dormendo » (cfr 1 Re 18, 27). Piuttosto è vero che perfino il nostro gridare è, come sulla bocca di Gesù in croce, il modo estremo e più profondo per affermare la nostra fede nella sua sovrana potestà. I cristiani infatti continuano a credere, malgrado tutte le incomprensioni e confusioni del mondo circostante, nella «bontà di Dio» e nel « suo amore per gli uomini » (Tt 3, 4). Essi, pur immersi come gli altri uomini nella drammatica complessità delle vicende della storia, rimangono saldi nella certezza che Dio è Padre e ci ama, anche se il suo silenzio rimane incomprensibile per noi. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Ave, o tralcio di santo Germoglio;

ave, o ramo di Frutto illibato.

Ave, coltivi il divino Cultore;

ave, dai vita all'Autor della vita.

TUTTI: Ave, tu campo che frutti ricchissime grazie;

ave, tu mensa che porti pienezza di doni.

Ave, un pascolo ameno tu fai germogliare;

ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.

Ave, di suppliche incenso gradito;

ave, perdono soave del mondo.

Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;

ave, fiducia dell'uomo con Dio.

PREGHIAMO: Vergine Maria, che ai piedi della croce raccogliesti il testamento d'amore del tuo Figlio crocifisso, aiutaci a vivere ed a comprendere pienamente la nostra appartenenza alla Chiesa per portare al mondo d'oggi, con la parola e la testimonianza, l'annuncio che solo in Cristo c'è salvezza piena, vita eterna e gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

15 MAGGIO

3.4. Mistero del dolore da contemplare *La salita di Gesù al Calvario*

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[13]Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia.

[14]Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.

[15]Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 41

Maria è una donna di fede: « Beata sei tu che hai creduto », le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45). Il Magnificat — un ritratto, per così dire, della sua anima — è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la

Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: In estasi son tutte le cose
per la divina Tua gloria:
Tu, Vergine, che non conosci nozze
portasti nel seno il Dio
che su tutto è sovrano.
Tu, Madre, generasti un Figlio
che a tutti dona salvezza.

TUTTI: Ave, o Purissima,
che hai partorito la Via della vita.

Ave, o Tuttasanta,
che dalla sciagura salvasti il mondo.

Ave, o Sposa divina,
che fai rabbividire l'inferno.

Ave, o Dimora del nostro Sovrano,
che prepari per Lui un talamo tutto di luce.

Ave, fortezza e rifugio degli uomini.

Ave, luogo di santificazione della gloria.

Ave, morte dell'Inferno.

Ave, esultanza degli Angeli.

Ave, aiuto di coloro che fedelmente ti cantano inni.

PREGHIAMO: O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata, fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

16 MAGGIO

3.5. Mistero del dolore da contemplare **Cristo muore in croce**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

Carissimi, [15]Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; [16]perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. [17]E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 10

L'eros di Dio per l'uomo è insieme totalmente agape. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdonà. Soprattutto Osea ci mostra la dimensione dell'agape nell'amore di Dio per l'uomo, che supera di gran lunga l'aspetto della gratuità. Israele ha commesso «adulterio», ha rotto l'Alleanza; Dio dovrebbe giudicarlo e ripudiarlo. Proprio qui si rivela però che Dio è Dio e non uomo: «Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? ... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te » (Os 11, 8-9). L'amore appassionato di Dio per il suo popolo — per l'uomo

— è nello stesso tempo un amore che perdonà. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Salve, o coppa della gioia:
per Te sarà sciolta la maledizione di Eva.
Salve, o Vergine sposa di Dio:
tu doni la salvezza ad Adamo e distruggi l'Inferno.
Salve, o Tutta Pura, dimora dell'unico Re.
Salve, o fulgido trono dell'Onnipotente.

TUTTI: Ave, per te la gioia risplende;
ave, per te il dolore si estingue.

Ave salvezza di Adamo caduto;
ave, riscatto del pianto di Eva.

Ave, tu vetta sublime a umano intelletto;
ave, tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.

Ave, in te fu elevato il trono del Re;
ave, tu porti colui che il tutto sostiene.

PREGHIAMO: Vergine Maria, che sei rimasta intrepida sotto la Croce e hai raccolto in grembo il corpo esanime di Gesù, aiutaci a capire che il nostro soffrire è partecipazione preziosa alla Passione del tuo divin Figlio, che per amore nostro "si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Guida i nostri passi a calcare le sue orme indelebili, che ci condurranno allo stupore e alla gioia della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

17 MAGGIO

4.1. Mistero della gloria da contemplare **La Risurrezione di Cristo**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[13]Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. [14]Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. [15]Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,

Cristo è Risorto. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani. In questo inizio di millennio, carico di sfide e di possibilità, il Signore Risorto chiama i cristiani a essere suoi testimoni credibili, mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati. La prima lettera di Pietro, un documento di rara bellezza e di grande efficacia comunicativa, orienterà i passi della Chiesa italiana, perché si lasci trasformare dalla misericordia di Dio, «per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (IPt 1,4). La Pasqua è proposta alla comunità nella sua irripetibile novità: «Cristo è morto una volta per sempre... messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito» (IPt 3,18). La professione della fede pasquale sprona i credenti nella prova, li sostiene nella tribolazione e trasforma la loro vita. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Desiava la Vergine di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino? Dimmelo!»
E quei riverente acclamando disse così:

TUTTI: Ave, o scala celeste che scese l'eterno;
ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;
ave, dall'orde dei démoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
ave, tu il «modo» a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
ave, al cuor dei credenti risplendi.

PREGHIAMO: O Dio, nella resurrezione del tuo Figlio hai rallegrato la vergine Maria, ascolta ora la sua preghiera di intercessione per l'umanità e per la Chiesa e rafforza la speranza di chi si impegna alla costruzione della giustizia e della pace nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

18 MAGGIO

4.2. Mistero della gloria da contemplare **L'Ascensione di Gesù al cielo.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[23]Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. [24]Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 7

I Padri hanno visto simboleggiata in vari modi ... questa connessione inscindibile tra ascesa e discesa, tra l'eros che cerca Dio e l'agape che trasmette il dono ricevuto. In un testo biblico si riferisce che il patriarca Giacobbe in sogno vide, sopra la pietra che gli serviva da guanciale, una scala che giungeva fino al cielo, sulla quale salivano e scendevano gli angeli di Dio (cfr Gn 28, 12; Gv 1, 51). Colpisce in modo particolare l'interpretazione che il Papa Gregorio Magno dà di questa visione nella sua Regola pastorale. Il pastore buono, egli dice, deve essere radicato nella contemplazione. Soltanto in questo modo, infatti, gli sarà possibile accogliere le necessità degli altri nel suo intimo, cosicché diventino sue ... San Gregorio, in questo contesto, fa riferimento a san Paolo che vien rapito in alto fin nei più grandi misteri di Dio e proprio così, quando ne discende, è in grado di *farsi tutto a tutti* (cfr 2 Cor 12, 2-4; 1 Cor 9, 22). Inoltre indica l'esempio di Mosè che sempre di nuovo entra nella tenda sacra restando in dialogo con Dio per poter così, a partire da Dio, essere a disposizione del suo popolo. «Dentro [la tenda] rapito in alto mediante la contemplazione, si lascia fuori [della tenda] incalzare dal peso dei sofferenti». **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Come fiaccola ardente
per chi giace nell'ombra,
contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio, tutti,
splendendo alle menti,
e da ognuno è lodata col canto:

TUTTI: Ave, o raggio di Sole divino.

Ave, o fascio di luce perenne.
Ave, rischiari qual lampo le menti.
Ave, qual tuono i nemici spaventi.
Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri.
Ave, o coppa che versi letizia.
Ave, fragranza del crisma di Cristo.
Ave, Tu vita del sacro banchetto.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: O Dio, che con la morte e risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto la porta della vita eterna, ascolta l'intercessione di Maria nostra Madre e santificaci nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

19 MAGGIO

4.3. Mistero della gloria da contemplare **La discesa dello Spirito Santo su Maria e sulla Chiesa.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[2]Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; [3]ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. [4]Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. [5]Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. [6]Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 19

Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del Padre, che vuole fare dell'umanità, nel suo Figlio, un'unica famiglia. Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana. Amore è pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni, anche materiali, degli uomini. È su questo aspetto, su questo servizio della carità, che desidero soffermarmi in questa seconda parte dell'Enciclica. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Condonare volendo ogni debito antico,
fra noi il Redentore dell'uomo
discese e abitò di persona:
fra noi che avevamo perduto la grazia.
Distrusse lo scritto del debito
e tutti l'acclamano:
Alleluia! Alleluia! Alleluia!

TUTTI: Ave, o tenda del Verbo di Dio.
Ave, più grande del Santo dei Santi.
Ave, Tu area da Spirito aurata.
Ave, tesoro inesaurito di Vita.
Ave, diadema preziosa dei santi sovrani.
Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.
Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente.

Ave, per Te innalziamo trofei.
Ave, per Te cadon vinti i nemici.
Ave, Tu farmaco delle mie membra.
Ave, salvezza dell'anima mia.
AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: O Dio, che ai tuoi Apostoli riuniti nel cenacolo con Maria Madre di Gesù, hai donato lo Spirito Santo, concedi anche a noi, per sua intercessione, di consacrarti pienamente al tuo servizio ed annunziare con la parola e con la testimonianza le grandi opere del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

20 MAGGIO

4.4. Mistero della **gloria** da contemplare **L'Assunzione al cielo di Maria**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[2]Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, [3]perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. [4]Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 14

Amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti: il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come agape sia ora diventata anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. Solo a partire da questo fondamento cristologico-sacramentale si può capire correttamente l'insegnamento di Gesù sull'amore. Il passaggio che Egli fa fare dalla Legge e dai Profeti al duplice comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, la derivazione di tutta l'esistenza di fede dalla centralità di questo precezzo, non è semplice morale che poi possa sussistere autonomamente accanto alla fede in Cristo e alla sua riattualizzazione nel Sacramento: fede, culto ed ethos si compenetranano a vicenda come un'unica realtà che si configura nell'incontro con l'agape di Dio. La consueta contrapposizione di culto ed etica qui semplicemente cade. Nel «culto» stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri.

Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. Reciprocamente — come dovremo ancora considerare in modo più dettagliato — il «comandamento» dell'amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l'amore può essere «comandato» perché prima è donato. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Salve, mensa vivente
che hai germogliato la Spiga divina.
Salve, mistico paniere
che porti il Pane della vita.
Salve, sorgente inesauribile
che porti l'Acqua viva.

**TUTTI: Salve, aurora splendente
che porti il Sole Cristo Signore.**
**Salve, dimora di luce
che hai dissipato le tenebre
e sconfitto per sempre i tenebrosi demòni.**

PREGHIAMO: O Dio, che hai assunto in cielo in corpo e anima Maria Madre del tuo Figlio Gesù, concedi al tuo popolo, in cammino sui sentieri della storia, di essere guidato dalla tua parola per raggiungere i beni eterni, che danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

21 MAGGIO

4.5. Mistero della **gloria** da contemplare **Maria, Regina degli Angeli e dei Santi.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

[1]Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. [2]Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 40

Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. Il pensiero va, in particolare, a Martino di Tours († 397), prima soldato poi monaco e vescovo: quasi come un'icona, egli mostra il valore insostituibile della testimonianza individuale della carità. Alle porte di Amiens, Martino fa a metà del suo mantello con un povero: Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare la validità perenne della parola evangelica: «Ero nudo e mi avete vestito ... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 36. 40).[36] Ma nella storia della Chiesa, quante altre testimonianze di carità possono essere citate! ... Nel confronto «faccia a faccia» con quel Dio che è Amore, il monaco avverte l'esigenza impellente di trasformare in servizio del prossimo, oltre che di Dio, tutta la propria vita. Si spiegano così le grandi strutture di accoglienza, di ricovero e di cura sorte accanto ai monasteri. Si spiegano pure le ingenti iniziative di promozione umana e di formazione cristiana, destinate innanzitutto ai più poveri, di cui si sono fatti carico gli Ordini monastici e mendicanti e poi i vari Istituti religiosi maschili e femminili, lungo tutta la storia della Chiesa ... I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Maria, Regina del mondo,
Maria Madre della Chiesa,
Siamo vicini a te, ci ricordiamo di te,
vegliamo. (*Apel di Jasna Gora*)

**TUTTI: Ave, Regina dei cieli, ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce.
Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne,
salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.**

PREGHIAMO: Che tu sia benedetto, o Dio, per Maria Madre di Cristo, modello dell'uomo nuovo e primizia della creazione rinnovata, per sua intercessione rendici degni di annunciare il tuo Regno e di partecipare alla comunità dei Santi. Per Cristo nostro Signore.

22 MAGGIO

5.1. Il canto della Chiesa in cammino:

L'anima mia magnifica il Signore

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Fratelli, [14] se anche dovete soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, [15]ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

DA «DEUS CARITAS EST» DEL S. PADRE BENEDETTO XVI, N 39

Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince, come mediante le sue immagini sconvolgenti alla fine l'Apocalisse mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Ben sapeva Maria di essere Vergine sacra
e così a Gabriele diceva:

"Il tuo singolare saluto
all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine
un parto predici, esclamando:
Alleluia! Alleluia! Alleluia!"

TUTTI: Ave, Tu guida al supremo consiglio.

Ave, Tu prova d'arcano mistero.

Ave, Tu il primo prodigo di Cristo.

Ave, compendio di sue verità.

Ave, o scala che scese l'Eterno.

Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo

Ave, dai cori celesti cantato portento

Ave, del buio infernale esecrato flagello.

Ave, la Luce ineffabile hai dato.

Ave, Tu il "modo" a nessuno hai svelato.

Ave, la scienza dei dotti trascendi.

Ave, al cuor dei fedeli risplendi.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Signore, insegnaci a lodarti con le nostre labbra ed a magnificarti con la testimonianza di una vita rinnovata dalla tua Parola, sull'esempio di Maria, Vergine e Madre del tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

23 MAGGIO

5.2. Il canto della Chiesa in cammino:

Ha guardato l'umiltà della sua serva

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

«Nella sua grande misericordia Dio ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva» (1Pt 1,3)

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 1

Cristo è Risorto. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani. In questo inizio di millennio, carico di sfide e di possibilità, il Signore Risorto chiama i cristiani a essere suoi testimoni credibili, mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati. La prima lettera di Pietro, un documento di rara bellezza e di grande efficacia comunicativa, orienterà i passi della Chiesa italiana, perché si lasci trasformare dalla misericordia di Dio, «per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,4). Mentre celebra i quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, la Chiesa vuole riprenderne gli intenti e lo slancio *per annunciare il vangelo della speranza*. La «speranza viva» affonda le radici nella fede e rafforza lo slancio della carità. In essa s'incontrano il Risorto e gli uomini, la sua vita e il loro desiderio. «Non è cosa facile, oggi, la speranza. Non ci aiuta il suo progressivo ridimensionamento: è offuscato se non addirittura scomparso nella nostra cultura l'orizzonte escatologico, l'idea che la storia abbia una direzione, che sia incamminata verso una pienezza che va al di là di essa» (CVm, 2). Obiettivo, pertanto, del Convegno Ecclesiale è chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Tu, difesa di vergini,

Madre Vergine sei
e di quanti ricorrono a Te:
che tale ti fece il Signore
di tutta la terra e il cielo, o Illibata,
abitando il tuo grembo
e invitando noi tutti a cantare:

TUTTI: Ave, colonna di sacra purezza.

Ave, Tu porta d'eterna salvezza.

Ave, inizio di nuova progenie.

Ave, datrice di beni divini.

Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta.

Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.

Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore.

Ave, o Tu che dei casti ci doni l'Autore.

Ave, Tu grembo di nozze divine.

Ave, che unisci i fedeli al Signore.

Ave, di vergini alma nutrice.

Ave, Tu che l'anime porti allo Sposo.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: All'inizio del nuovo Millennio dona il tuo Spirito alla tua Chiesa, Signore, perché come Maria e con Maria ti serva con cuore generoso e umile per giungere al tuo regno di santità e grazia. Per Cristo nostro Signore.

24 MAGGIO

**5.3. Il canto della Chiesa in cammino:
Tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

«Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito» (1Pt 3,18)

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 2

La proclamazione della speranza della risurrezione riveste oggi particolare significato per dare forza e vigore alla testimonianza. In un tempo dominato dai beni immediati e ripiegato sul frammento, i cristiani non possono lasciarsi omologare alla mentalità corrente, ma devono seriamente interrogarsi sulla forza della loro fede nella risurrezione di Gesù e sulla speranza viva che portano con sé. Credere nel Risorto significa sperare che la vita e la morte, la sofferenza e la tribolazione, la malattia e le catastrofi non sono l'ultima parola della storia, ma che c'è un compimento trascendente per la vita delle persone e il futuro del mondo. La speranza è un *bene fragile e raro*, e il suo fuoco è sovente tenue anche nel cuore dei credenti ... Se la speranza è presente nel cuore di ogni uomo e donna, il *Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana*. Vedere, incontrare e comunicare il Risorto è il compito del testimone cristiano. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Inneggiando al Tuo parto,

l'universo ti canta
qual tempio vivente, o Regina!
Ponendo in tuo grembo dimora,
Chi il tutto in sua mano contiene, il Signore,
Tutta Santa Ti fece e gloriosa
e ci insegnà a lodarti:

TUTTI: Ave, o tenda del Verbo di Dio.

Ave, più grande del Santo dei Santi.

Ave, Tu area da Spirito aurata.

Ave, tesoro inesausto di Vita.

Ave, diadema prezioso dei santi sovrani.

Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.

Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente.

Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.

Ave, per Te innalziamo trofei.

Ave, per Te cadon vinti i nemici.

Ave, Tu farmaco delle mie membra.

Ave, salvezza dell'anima mia.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Rendici ascoltatori attenti della tua Parola, Signore, per essere come Maria testimoni della tua presenza e costruttori del tuo regno di amore e di pace. Per Cristo nostro Signore.

25 MAGGIO

**5.4. Il canto della Chiesa in cammino:
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e
santo è il suo nome**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

[4]Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, [5]anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. [6]Si legge infatti nella Scrittura:

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 3

La prima conversione, a cui siamo chiamati riguarda l'*identità di Gesù*. Gesù di Nazaret non è solo il profeta che ha rivendicato di essere il Figlio di Dio, ma è il *Signore* che, seduto alla destra del Padre, conserva le piaghe del Crocifisso, «agnello senza difetti e senza macchia» (1Pt 3,19). Non è solo il Signore che si fa servo, prendendo le nostre piaghe e le nostre ferite, le nostre malvagità e il nostro peccato; ma è il servo che diventa e resta Signore per sempre, trasfigurandoci con la sua carità sino alla fine. Le ferite del Crocifisso non sono il segno di un incidente da dimenticare, ma una memoria incrollabile nella testimonianza della Chiesa. L'annuncio pasquale di Pietro a Pentecoste è il documento della conversione pasquale dei discepoli. Ciò che è avvenuto in loro, Pietro lo proclama a tutti: *voi avete crocifisso Gesù di Nazaret, ma egli non è più negli "artigli della morte"*, perché Dio lo ha reso Signore vivente (cfr At 2,22-24). Questa è la certezza su cui si regge o cade la testimonianza: *leggere la croce di Gesù con gli occhi di Dio*. La seconda conversione riguarda il *volto della Chiesa*. Vedere il Risorto significa che la comunità dei discepoli, che ha seguito il maestro per le vie della Palestina, deve diventare la *Chiesa-comunione* che mette il Risorto al suo centro e lo annuncia ai fratelli. Come la donna che parte dal giardino della risurrezione e va dire ai fratelli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18). **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE Gli oratori brillanti come pesci son muti
 per Te, Genitrice di Dio,
 del tutto incapaci di dire
 il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
 Ma noi che ammiriamo il mistero
 cantiamo con fede:

TUTTI: Ave, sacrario d'eterna Sapienza.

Ave, tesoro di sua Provvidenza.

Ave, Tu i dottori rivelai ignoranti.

Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.

Ave, per Te sono stolti i sottili dottori.

Ave, per Te vengon meno gli autori di miti.

Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame.

Ave, Tu dei Pescatori riempì le reti.

Ave, ci innalzi da fonda ignoranza.

Ave, per tutti sei faro di scienza.

Ave, Tu barca di chi ama salvarsi.

Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Come stendesti l'ombra dello Spirito su Maria, rendendola Madre del tuo Figlio, così, o Signore infiamma la tua Chiesa del tuo amore, perché la nostra vita dei rinati nel Battesimo dia frutti di santità e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

26 MAGGIO

**5.5. Il canto della Chiesa in cammino:
Di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

«Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo,

per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio» (1Pt 2,4-5)

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 6

Il cristiano diventa testimone del Signore vivendo e comunicando il Vangelo con gioia e con coraggio, sapendo che la verità del Vangelo viene incontro ai desideri più autentici dell'uomo. Egli deve tenere congiunti i *due aspetti della testimonianza*, quello *personale* e quello *comunitario*, quello che si esprime nell'investimento personale e quello che manifesta il rilievo pubblico della fede. La vita culturale e sociale è l'orizzonte in cui il vissuto quotidiano dei credenti deve lasciarsi plasmare dal Risorto. È un'intuizione fondamentale del Concilio Vaticano II: la comunità dei credenti è il soggetto storico della missione della Chiesa nel mondo (cfr *Lumen gentium*, 10). La testimonianza dei credenti è una singolare partecipazione all'unico mandato del Risorto; nella speranza i credenti trovano la sintesi tra l'annuncio del Vangelo e il desiderio del loro cuore di uomini. È opportuno allora rimettere in luce gli elementi di fondo della testimonianza cristiana: il suo aspetto esistenziale («pietre vive»), il suo carattere ecclesiale («edificio spirituale»), la sua qualità testimoniale («sacerdozio santo»).

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: Grande ed inclita Madre,

Genitrice del sommo tra i santi,
il santissimo Verbo,
or degnati accogliere il canto!
Preservaci da ogni sventura, tutti !
Dal castigo che incombe
Tu libera noi che gridiamo:

**TUTTI: Ave, o sempre Vergine,
colomba che hai generato il Misericordioso.**

Ave, onore di tutti i santi.

Ave, corona di tutti gli atleti.

Ave, divino ornamento dei giusti.

Ave, salvezza di tutti i fedeli.

AVE, VERGINE E SPOSA!

PREGHIAMO: Dio, ricco di amore e grande nella misericordia, che chiami gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo a partecipare alla pienezza della tua vita, effondi su di noi il tuo Santo Spirito, perché come Maria, gustiamo ed annunciamo la bellezza del tuo amore che salva. Per Cristo nostro Signore.

27 MAGGIO

**5.6. Il canto della Chiesa in cammino:
Ha spiegato la potenza del suo braccio**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; [9]non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 3

Cambia il nostro modo di essere comunità credente e di appartenere alla Chiesa. La Chiesa non è solo il luogo del bisogno di guarigione, di serenità, di pace, di armonia spirituale, di impegno per il povero. La Chiesa del Risorto è la *comunità costruita sull'amore*, in cui ciascuno può dire all'altro: io ti prometto, io ti dono la mia libertà. La presenza del Risorto nella vita del testimone crea così la *comunità della testimonianza*. La libertà dell'uomo, che oscilla tra desiderio illimitato e capacità limitate, si trova non solo guarita dal suo delirio di onnipotenza, ma diventa una *libertà liberata per la comunione*. La dinamica della missione a tutte le genti trova qui la sua sorgente invisibile e inesauribile.

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: Salve, porta unica

che solo il Verbo fattosi uomo ha attraversato.
Salve, ingresso divino
che hai infranto le sbarre dell'Inferno
e hai aperto ai credenti
la strada che li porta a salvezza.

TUTTI: Ave, perché per tuo tramite

ci è stato annunziato colui

che ha tolto i peccati del mondo e lo ha redento.

Come ti loderemo, o umile,

tu che sei tutta santa,

tu che concedi a tutti i fedeli aiuto e forza!

PREGHIAMO: Nelle prove della vita donaci forza, o Dio, e riempì la nostra esistenza del tuo Spirito, perché, come Maria, nei momenti di difficoltà sentiamo la tua solidarietà. Per Cristo nostro Signore.

28 MAGGIO

**5.7. Il canto della Chiesa in cammino:
Ha disperso i superbi nei pensieri del loro
cuore**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

[10] Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattienga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; [11]eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la seguia, [12]perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 12

La speranza cristiana indica ai credenti anche le *caratteristiche della presenza nel mondo*. Il linguaggio tradizionale suggerisce una coppia di termini che ha sovente designato lo stile proprio del testimone: *contemplazione e*

impegno. Nella stessa esperienza credente deve essere custodita sia la parola viva di Dio e i gesti sacramentali della fede, sia l'impegno costante per trasformare il mondo attuale, come anticipazione della speranza futura. Il servizio della carità ha reso la Chiesa in Italia vicina ai cittadini e al loro sentire più profondo. La carità non può ridursi però a pura e semplice azione solidale. Per questo motivo lo scorso decennio ci si è impegnati in un'importante azione di formazione alla carità propriamente cristiana che mentre pone il Vangelo alla radice della sua stessa motivazione, nel contempo lo offre come la perla preziosa di cui ogni uomo deve invaghirsì. È una carità che, proiettando ogni situazione umana nell'orizzonte dell'eternità, ne svela il senso profondo e la rende pienamente umana perché condivisa nell'amore del Padre. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: Ave Maria, madre di Dio tutta santa,
meraviglioso e splendido tesoro di tutto il mondo,
luce irradiante, abitazione dell'Incomprensibile,
tempio puro del Creatore di tutte le cose!

TUTTI : Noi tutti in questo mondo
guardiamo in alto e aspettiamo
la speranza della salvezza da te, o umile.
Rinforza la nostra fede e dona pace a tutto il mondo.
Per questo noi fedeli ti lodiamo come trono angelico
e come aula di Dio nel tempo.
Prega e implora per noi tutti, affinché la nostra anima
sia salvata dall'ira ventura.

PREGHIAMO: Signore Gesù Cristo, che hai proclamato beati i poveri, rendici, come Maria tua Madre, docili al tuo Spirito perché in umiltà ascoltiamo la tua parola e siamo sensibili alle necessità degli ultimi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

29 MAGGIO

**5.8. Il canto della Chiesa in cammino:
Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

[1]Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, [2]per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. [3]Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 13

Al credente è proposto un cammino di assimilazione all'amore del Crocifisso e alla vita nuova del Risorto. È un cammino segnato dal limite e dal peccato, ma ancor più fortemente dal dono e dal perdono di Dio in Cristo. È apertura progressiva alla vita vera e buona, bella e felice: «Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22). Il protagonista dell'assimilazione a Cristo è lo Spirito Santo, che abita nel cuore dei credenti e li guida sul cammino di una

vita nuova. L'esistenza cristiana diventa così vita secondo lo Spirito, se accoglie la sua presenza, si apre alla sua azione silenziosa e permanente, produce i suoi frutti di comunione, matura i suoi carismi di servizio alla Chiesa e al mondo. Questo è il cammino di santità a cui ogni credente è chiamato. Questa è l'autentica *vita spirituale* capace di rispondere alla domanda di interiorità che, seppure talora formulata in modo confuso, emerge nel nostro tempo.

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.

TUTTI: Tu che accogliendo il saluto dell'angelo

nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

PREGHIAMO: Come Maria, Madre di Cristo e Madre dei credenti, donaci, Signore, un cuore grande, capace di ascoltare le necessità degli ultimi e di aprirsi con generosità ai piccoli e ai poveri. Per Cristo nostro Signore.

30 MAGGIO

**5.9. Il canto della Chiesa in cammino:
Ha soccorso Israele, suo servo
ricordandosi della sua misericordia**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

[6]Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, [7]gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. [8]Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. [9]Resistetegli saldi nella fede,

DA TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, N. 3

Tutte le forme di servizio alla persona e alla cultura devono perciò introdurre – per usare un'espressione ricorrente nella letteratura teologica del Novecento – sulle *vie della mistica*. In altri termini, devono essere vie che conducono a una rinnovata scoperta della Parola, dello splendore della liturgia cristiana, della ricchezza della tradizione spirituale, delle multiformi espressioni di quel genio italiano che ha saputo permeare il pensiero e le arti. Tra i percorsi della preghiera e della contemplazione e quelli della bellezza, dell'arte, della musica e delle diverse forme della comunicazione la relazione è stretta e positiva. Numerosi sono i testimoni che nel corso dei secoli hanno saputo vivere in modo esemplare questa sintesi tra contemplazione e impegno, rendendo possibile una trasmissione della fede incarnata nella vita del popolo. In preparazione al Convegno e poi nella sua celebrazione vogliamo conoscerli e riproporli; in particolare è bene fare emergere le figure di quei fedeli laici che nel corso del Novecento hanno comunicato con parole e opere il Vangelo del Risorto, offrendo a tutti ragioni forti di speranza.

Modello per tutte le generazioni della fecondità di tale sintesi tra contemplazione e impegno è Maria, la giovane donna che, dicendo sì nel segreto del cuore, rende possibile l'irrompere della Speranza nella storia; la madre

che segue il figlio da Cana in Galilea fino a Gerusalemme, anche lei alla scuola del Maestro; la testimone che nel Cenacolo riceve il sigillo dello Spirito, insieme ai Dodici.

PAROLA DELLA CHIESA.

LETTORE: Maria, supplica Dio, nato da te, che mandi pace e calma alla sua Chiesa.

Per la forza delle tue preghiere, o madre dell'Altissimo, doni egli alla terra e ai suoi abitatori la pace piena!

**TUTTI: Lode a colui che è sorto da Maria,
che l'ha fatta sua madre
e che in lei si è fatto fanciullo.
Sia benedetto il re dei re che si è fatto uomo
e che ha innalzato la stirpe umana
all'altezza del Paradiso.
Lode a colui che l'ha mandato
a nostra redenzione e gloria allo Spirito Santo
che cancella i nostri peccati! (Balaj Siro, Preghiere e inni)**

PREGHIAMO: Per intercessione di Maria, tua e nostra Madre, dona alla tua Chiesa, Signore, di contemplarti nella preghiera, di sperimentarti nella misericordia e di testimoniarti nella carità. Per Cristo nostro Signore.

31 MAGGIO

**5.10. Il canto della Chiesa in cammino:
Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per
sempre**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

[10]Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi.
[11]A lui la potenza nei secoli. Amen!

Le consegne per il nuovo Millennio

DALLA «NOVO MILLENNIO INEUNTE» DI GIOVANNI PAOLO II (NN. 37-40)

Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere perché la quotidiana pedagogia delle comunità cristiane sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del **sacramento della Riconciliazione**.

Impegnarci con maggior fiducia, nella programmazione che ci attende, ad una pastorale che dia tutto il suo spazio alla preghiera, personale e comunitaria, significa rispettare un principio essenziale della visione cristiana della vita: il **primato della grazia**. Guai a dimenticare che « senza Cristo non possiamo far nulla » (cfr Gv 15,5).

Ascolto della Parola

Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio. Da quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa, certamente sono stati fatti grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura. Occorre, carissimi Fratelli e Sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere

nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza.

Annuncio della Parola

Nutrirsi della Parola, per essere «servi della Parola» nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una « società cristiana », che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani.

Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima, alla quale ho affidato il terzo millennio. Tante volte in questi anni l'ho presentata e invocata come «Stella della nuova evangelizzazione». La addito ancora, come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino. «Donna, ecco i tuoi figli», le ripeto, riecheggiando la voce stessa di Gesù (cfr Gv 19,26), e facendomi voce, presso di lei, dell'affetto filiale di tutta la Chiesa. **PAROLA DELLA CHIESA.**

LETTORE: O madre purissima, aiuta noi poveri, Impetraci la grazia con la tua intercessione, o Vergine pura e santa.

Supplica continuamente per noi, affinché la nostra malvagità non ci mandi in rovina e rivolgiti a noi, o benedetta, mentre preghi il tuo Unigenito, il Figlio nato da te, affinché abbia pietà di noi per la tua santa preghiera.

**TUTTI:Ave, o nave che porta
agli uomini la nuova vita.**

**Ave, o rocca santa, in cui scese il re dei re per abitarvi.
Ave o umile Vergine, madre di Dio. Orsù benedetta, orsù
beata! Porgi per noi al tuo Unigenito,al Figlio nato da te,
tutte le tue suppliche, affinché abbia pietà di noi per la
tua santa preghiera.**

PREGHIAMO: Dio grande d'amore e fedele Salvatore, come Abramo, donaci di rispondere generosamente alla tua volontà e come Maria di partecipare pienamente al mistero salvifico di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata:

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
Ha rovesciato i potenti dai troni
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo ed alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio